

Ventimila richieste di cassa integrazione

Metalmeccanici. I dati diffusi da Fim Cisl dimostrano che il blocco della produzione in provincia è quasi totale. A Lecco è stata richiesta da 500 aziende per 18mila lavoratori, a Sondrio da 107 per altre duemila persone

LECCO - SONDRIO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Dalla Fim Cisl Lombardia arrivano i primi dati sulle richieste di cassa integrazione legata all'emergenza coronavirus da parte delle imprese metalmeccaniche.

A Lecco sono 500 le imprese metalmeccaniche che hanno già chiesto l'ammortizzatore sociale per 18mila lavoratori, mentre Sondrio con 107 richieste vede coinvolti 2mila dipendenti, in un quadro regionale in cui le richieste arrivano per ora da 7.153 imprese per 203.723 persone.

I sindacati lecchesi riferiscono che ogni giorno dall'inizio dell'emergenza coronavirus dalle imprese locali arrivano a centinaia le richieste di cassa integrazione dalle aziende che sospendono le attività, mentre a livello nazionale ieri l'Abi (la Confindustria delle banche) ha fatto sapere che gli istituti sono pronti all'anticipo immediato della cassa integrazione prevista nel decreto "Cura Italia".

Le altre province

Le richieste coinvolgono, spiega il sindacato, in modo importante tutte le province lombarde.

I numeri più importanti riguardano Milano, con circa 2300 richieste su poco più di 33mila lavoratori, seguita da Brescia (1.088 richieste per 43.279 lavoratori), dai Laghi (Como e Varese, 870 richieste e 29.661 lavoratori), da Bergamo (809, per quasi 35.000 lavorato-

ri), dall'Asse del Po (Cremona e Mantova (336, per 13.182 lavoratori) e da Pavia-Lodi (282, per 5.863 lavoratori).

«Con questi numeri - afferma Andrea Donegà, segretario generale della Fim Cisl Lombardia - se consideriamo che il tasso di assenza per malattie si è ovviamente alzato, che molte aziende hanno programmato ferie e che tanti lavoratori sono in smart working, possiamo dire che la direzione intrapresa è quella che Cgil, Cisle Uil in Lombardia hanno sostenuto già da tempo: fermare le attività produttive non essenziali per limitare al massimo gli spostamenti delle persone e, quindi, le occasioni di contagio, mettendo in sicurezza il nostro sistema sanitario e impegnandoci a difendere



Andrea Donegà Fim Cisl

■ Andrea Donegà
«Abbiamo messo in sicurezza il nostro sistema sanitario»

la vita e la salute delle persone prima di qualsiasi altro interesse». Ora la preoccupazione dei sindacati è fare in modo che sia possibile far avere ai lavoratori anticipi di cassa integrazione, questione peraltro in queste ore anche allo studio del Governo.

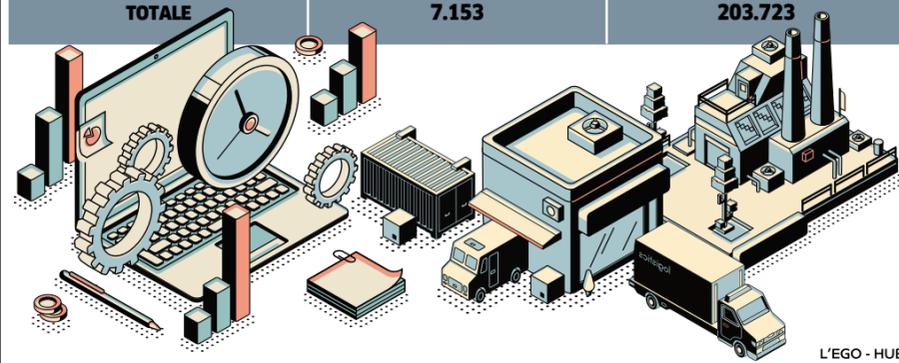
Gli anticipi

«Siamo impegnati - ricorda Donegà - a incalzare le imprese affinché anticipino il trattamento economico di cassa integrazione per garantire continuità di reddito alle persone. Ecco perché i politici che speculano sul ruolo del sindacato, in realtà, fanno un danno ai lavoratori e all'economia».

Si pensa al sostegno immediato per rendere continuativa la possibilità di spesa delle famiglie e accompagnare meglio il sistema economico verso la ripresa al termine dell'emergenza: «Governare questo blocco - conclude Donegà - ci deve servire anche per immaginare e gestire la ripresa per la quale servirà un grande impegno di tutti e straordinarie misure di sostegno al reddito per le persone e alla liquidità delle imprese, per contrastare il calo di domanda che si sta generando e favorire la ripartenza. Nel frattempo continueremo a presidiare tutti i luoghi di lavoro per fare applicare il protocollo firmato da Cgil, Cisl, Uil, parti datoriali, con la regia del Governo, per garantire il rispetto della salute e della sicurezza».

La cassa integrazione in Lombardia

TERRITORIO	RICHIESTE CASSA	LAVORATORI COINVOLTI
Lecco	500	18.000
Bergamo	809	34.946
Brescia	1.088	43.279
Monza Brianza	800	23.000
Milano	2.319	33.085
Laghi (Como e Varese)	870	29.661
Asse del Po (Cremona e Mantova)	336	13.182
Pavia Lodi	282	5.863
Sondrio	107	2.000
TOTALE	7.153	203.723



L'EGO - HUB

Già a febbraio un aumento esponenziale: +183%

In base agli ultimi dati sulla cassa integrazione elaborati dalla Uil del Lario, nel primo bimestre di quest'anno i territori di Lecco (in particolare) e di Sondrio hanno mostrato una situazione ancora difficile, destinata evidentemente a peggiorare per la nuova emergenza da coronavirus sui dati di marzo non ancora disponibili.

Rispetto al primo bimestre dell'anno scorso, fra gennaio e febbraio di quest'anno le richieste cassa integrazione totale a Lecco sono cresciute del

187,1% per un totale di 638.060 ore, mentre a Sondrio del 12,7% per 49.459 ore.

Secondo le stime della Uil nello stesso periodo il numero di lavoratori in cassa integrazione a Lecco è stato di 1.877 (1.223 in più sullo stesso bimestre dell'anno prima) persone a fronte di 145 su Sondrio (16 in più).

Se su Lecco è stato esponenziale in percentuale l'aumento di cassa straordinaria (+10.642%, per un totale di 298.536 ore e 1.756 lavoratori coinvolti), su Sondrio le ore

sono state 1.280 su 4 lavoratori.

Per la cassa ordinaria nel bimestre Lecco ha registrato 339.524 ore richieste (+54% sul bimestre precedente) per un migliaio di lavoratori, mentre a Sondrio le ore sono state 48.179 per 142 lavoratori.

A Lecco la stragrande maggioranza delle richieste arriva dall'industria (629.897 ore) e per il resto dall'edilizia (8.163). Nella metallurgia lecchese le ore di cassa ordinaria richieste sono state 274.281 per 807 lavoratori a fronte di 298.536



Un'azienda metalmeccanica, il settore più colpito a Lecco ARCHIVIO

per la straordinaria per 878 persone.

A Sondrio i pesi si invertono con 40.068 ore richieste in edilizia e 9.391 nell'industria). «La situazione economica rappresentata da questo rapporto è ormai abbondantemente e drammaticamente superata dall'emergenza del coronavirus - commenta il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro - che è certamente una catastrofe umanitaria, ma anche economica, che si rifletterà pesantemente nei prossimi dati di cassa integrazione per effetto dei due decreti con cui il Governo ha garantito le prime forme di tutela dei lavoratori». **M.Del.**

La Uil: «Quadro allarmante. Servono 13 miliardi al mese»

Lecco

I dati di cassa integrazione fra Lecco e Sondrio erano già complicati un anno fa. Ma ora sono esplosi

I nuovi dati elaborati dalla Uil del Lario segnalano crescita sia a Lecco che a Sondrio, «ma quando ancora non erano entrati in funzione gli ammortizzatori in deroga che sarebbero stati finanzia-

ti, per l'emergenza sanitaria, primo decreto governativo del 2 marzo. Quindi - afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro - per quanto riguarda Lecco quella situazione già di per sé difficile rappresentata ora nei primi due mesi non era ancora esplosa, come sta invece accadendo in questi giorni con l'arrivo quotidiano di centinaia di nuove richieste di cassa inte-

grazione ordinaria o in deroga da parte delle imprese che come impongono le nuove regole hanno dovuto chiudere le attività».

Il sindacalista parla di un «quadro allarmante se non apocalittico, per cui da stime di questi giorni occorrerebbero 13 miliardi al mese per finanziare gli ammortizzatori sociali».

Ora ci si aspetta che la durata oggi prevista delle 9 set-



Salvatore Monteduro ARCHIVIO

timane per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali per l'emergenza da Covid-19 vada prolungata, come Cgil, Cisl e Uil stanno chiedendo a livello nazionale.

«Sarà necessario - conclude Monteduro - intervenire anche sulla Naspi che oggi vale per 24 mesi, in una situazione in cui oggi è impensabile che chi sta fuori dal lavoro possa rientrare. Riteniamo che vadano prolungati gli ammortizzatori in costanza di rapporto di lavoro e l'indennità».

Da Sondrio il segretario generale della Uil provinciale, Vittorio Giumelli, ci dice che «in relazione al primo bimestre il territorio stava già

attraversando una difficoltà produttiva, ma probabilmente riscontreremo un vero dramma lavorativo nei dati di marzo e aprile, perché la produzione a causa dell'emergenza virus si è assolutamente appiattita, con sofferenza fra diverse realtà locali ad elevato numero di dipendenti. Ora - sottolinea Giumelli - ci aspettiamo un'esplosione di richieste di cassa integrazione in edilizia, ma anche nell'industria. Soprattutto abbiamo un grosso problema di chiusura anticipata della stagione invernale, iniziata sotto i migliori auspici, con sofferenza del turismo e del commercio».

M.Del.

I dati dello "stop" per il Coronavirus tra le imprese manifatturiere del lecchese

Oltre 500 richieste di cassa integrazione, quasi 300 istanze al prefetto

LECCO - Chi si ferma e chi chiede di continuare a produrre: i numeri sono inevitabilmente grandi anche sul territorio lecchese perché il fermo temporaneo alle attività non essenziali interessa la gran parte delle aziende manifatturiere della provincia.

E chi si ferma può usufruire della cassa integrazione così' come stabilito dal decreto del Governo. Solo per il settore metalmeccanico lombardo, secondo i dati della Cisl, sono oltre 200 mila gli addetti per i quali sarà avviata la procedura di cassa integrazione.

Nel lecchese, sempre secondo lo studio della Cisl, sono **524 procedure richieste al 26 marzo dalle aziende metalmeccaniche, e riguarderanno oltre 18000 addetti**, ma potrebbero aumentare nei prossimi giorni.

Intanto venerdì si è svolto il tavolo di confronto tra Cgil Cisl, Uil e il prefetto di Lecco, Michele Formiglio in merito alle richieste di autorizzazione a quelle attività che, pur non essendo contemplate nella lista dei codici ATECO stilata dal Governo, si dichiarano utili alla filiera delle attività essenziali.

"Sono poco meno di 300 le istanze presentate - spiega Mirco Scaccabarozzi della segreteria provinciale della Cisl - al prefetto abbiamo avanzato il nostro punto di vista, ovvero chiudere tutte quelle attività che non sono conformi a quanto stabilito dal decreto legge, perché non hanno titolo per proseguire o perché non in grado di garantire l'applicazione dei protocolli di sicurezza per tutelare i propri dipendenti".

In Lombardia oltre 7.000 aziende metalmeccaniche hanno chiesto la cassa, 41.700 coinvolti tra Monza e Lecco

 leccoonline.com/articolo.php

March 27,
2020

Continuano ad arrivare senza sosta alle organizzazioni sindacali le richieste di cassa integrazione da parte delle imprese metalmeccaniche che, a oggi, coinvolgono oltre 200.000 lavoratori. Tutte le province sono coinvolte in misura importante rispetto al totale degli addetti.

Territorio	Richieste cassa	Lavoratori coinvolti
Bergamo	809	34946
Brescia	1088	43279
Monza Brianza Lecco	1342	41707
Milano	2319	33085
Laghi (Como e Varese)	870	29661
Asse del Po (Cremona e Mantova)	336	13182
Pavia Lodi	282	5863
Sondrio	107	2000
tot	7153	203723

“Siamo impegnati a incalzare le imprese affinché anticipino il trattamento economico di cassa integrazione per garantire continuità di reddito alle persone. Ecco perché i politici che speculano sul ruolo del sindacato, in realtà, fanno un danno ai lavoratori e all’economia – afferma **Andrea Donegà**, segretario generale Fim Cisl Lombardia - Con questi numeri, se consideriamo che il tasso di assenza per malattie si è ovviamente alzato, che molte aziende hanno programmato ferie e che tanti lavoratori sono in smart working, possiamo dire che la direzione intrapresa è quella che Cgil, Cisl e Uil in Lombardia hanno sostenuto già da tempo: fermare le attività produttive non essenziali per limitare al massimo gli spostamenti delle persone e, quindi, le occasioni di contagio, mettendo in sicurezza il nostro sistema sanitario e impegnandoci a difendere la vita e la

salute delle persone prima di qualsiasi altro interesse”.

“Governare questo blocco - aggiunge - ci deve servire anche per immaginare e gestire la ripresa per la quale servirà un grande impegno di tutti e straordinarie misure di sostegno al reddito per le persone e alla liquidità delle imprese per contrastare il calo di domanda che si sta generando e favorire la ripartenza. Nel frattempo - conclude Donegà - continueremo a presidiare tutti i luoghi di lavoro per fare applicare il protocollo firmato da Cgil, Cisl, Uil, parti datoriali, con la regia del Governo, per garantire il rispetto della salute e della sicurezza di tutti quei lavoratori che dovranno andare in azienda”.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco